

Comunicato **90**/MM/mg
Cagliari, 22 giugno 2010

NOTA STAMPA

PRIORITÀ IN SARDEGNA: QUESTIONE SOCIALE, LAVORO, ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RILANCIO DEL SISTEMA PRODUTTIVO – NOTA DELLA SEGRETERIA CISL SARDA

Pur nella difficilissima situazione in cui versano l'economia e la spesa pubblica, la Sardegna possiede le risorse finanziarie e l'energia per affrontare la crisi economica e rilanciare la crescita senza tagliare o ridurre i servizi e gli investimenti per il lavoro.

Si tratta, infatti, di garantire efficienza ed efficacia nella spesa, eliminare sprechi e costi inutili, riprogrammare e spendere immediatamente la gran parte dei residui passivi.

Tutto ciò necessita di decisioni tempestive in grado di ridurre i tempi di spesa da parte degli assessorati, ma anche di migliorare le scelte che attengono alle politiche di settore e territoriali.

In questa direzione questione sociale, lavoro, istruzione e formazione, rilancio del sistema produttivo devono rappresentare la priorità nell'agenda politica istituzionale e, in primo luogo, della Regione.

Il recepimento dei decreti legislativi 150/2009 e 78/2010, relativamente al governo della crisi e ai tagli della spesa pubblica, non possono rappresentare un pretesto per ridurre servizi e diritti acquisiti, o per appesantire ulteriormente le condizioni di vita e di lavoro dei Sardi.

È possibile, infatti, farsi carico delle difficoltà della spesa pubblica, anche in Sardegna, senza compromettere definitivamente per molti anni le potenzialità di una nuova fase di crescita economica e sociale.

Si tratta di condividere le scelte necessarie a traghettare l'isola fuori dalla crisi, a iniziare dall'utilizzo delle risorse finanziarie provenienti dall'UE che per il 2007/2013 ammontano a 1729milioni di euro per FESR e 729milioni di euro per il FSE. Al 31 dicembre 2009 su un totale di pagamenti del FESR di 280milioni di euro, 233milioni di euro erano relativi al solo versamento nel Fondo di garanzia in favore delle piccole e medie imprese. Ossia l'83% dei pagamenti attengono a una sola operazione che, per quanto importante, dispiegherà i suoi effetti sull'economia reale solo nei prossimi anni. È un esempio di come, oltre a rivendicare una nuova politica delle entrate, è comunque possibile migliorare la capacità di spesa perché, di fronte alla domanda che proviene dalle famiglie e dalle imprese, non si colga la rilevanza del fattore tempo.

Da sottolineare altresì che restano ancora da impegnare, sia su FESR che sul FSE, 1 miliardo 653milioni209.273 euro.

Il sindacato è disposto a condividere i sacrifici a patto che i segnali e le scelte delle istituzioni non siano unilaterali e a danno dei lavoratori e dei pensionati.

La segreteria regionale Cisl sarda